

CONGREGATIO DE CAUSIS SANCTORUM

BOLOGNA

BEATIFICAZIONE o DICHIARAZIONE DI MARTIRIO

del Servo di Dio

GIOVANNI FORNASINI

Sacerdote Diocesano

(†13.10.1944)

DECRETO SUL MARTIRIO

“Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. (...) Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi. (...) Faranno a voi tutto questo a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato” (Gv 15,18.20-21).

L'arcidiocesi di Bologna, che nei secoli è stata arricchita da molteplici testimonianze di santità, negli anni della seconda guerra mondiale e dell'occupazione nazista ha ricevuto dal Servo di Dio Giovanni Fornasini una insigne e indimenticabile testimonianza di amore a Cristo e di fedeltà al suo Vangelo.

Il Servo di Dio nacque e fu battezzato a Pianaccio di Lizzano in Belvedere il 23 febbraio 1915. Entrò nel Seminario di Borgo Capanne, poi frequentò il Seminario Arcivescovile di Bologna e il Pontificio Seminario Regionale Flaminio. Con alcuni suoi compagni fece voto di mutuo aiuto nelle difficoltà e per la perseveranza nella vocazione. Il 28 giugno 1942 fu ordinato presbitero. Nominato prima vicario del parroco di San Tommaso di Sperticano, nel 1942 divenne suo successore. Si distinse per zelo straordinario, invitta fermezza ed eroico coraggio. In sella alla sua bicicletta, si faceva prossimo a quanti erano nella necessità, a qualunque parte politica appartenessero. Parroco non ancora trentenne, praticò tutte le opere di misericordia, specialmente assistendo i sacerdoti anziani ed ammalati, accogliendo gli sfollati, soccorrendo i feriti, consolando gli sfiduciati, difendendo la popolazione, ottenendo uno speciale lasciapassare per seppellire i morti, offrendo a tutti un segno della Provvidenza di Dio. Fermato dai soldati durante un rastrellamento, insieme ad altri sacerdoti venne liberato. Nell'autunno 1944 una truppa di miliziani prese dimora nella sua casa canonica. Alcuni giorni dopo impedì che a due ragazze fosse fatta violenza, attirandosi ulteriormente l'odio dei soldati.

Al mattino del 13 ottobre 1944 un ufficiale nazista lo invitò a recarsi a San Martino di Caprara per benedire alcune salme. Il Servo di Dio, consapevole del pericolo, non ascoltò la mamma e quanti gli consigliavano di non andare. Là venne barbaramente ucciso. La sera di quello stesso giorno i soldati festeggiarono, perché avevano ucciso un sacerdote. Il suo corpo fu trovato dal fratello solo alla fine della guerra e degnamente sepolto a Sperticano, dove oggi i suoi resti mortali sono conservati nella chiesa parrocchiale.

In tal modo il Servo di Dio suggellò con il martirio un'intera esistenza di fede e carità. Non solo con la parola e con le opere, ma anche con il sacrificio della vita fu chiamato a imitare il suo Signore. La crudeltà della sua uccisione attesta l'odio che i soldati avevano per questo giovane uomo di Dio, che in nome di Cristo e della Chiesa lottava contro la violenza e l'ingiustizia e con la fedeltà, l'operosità e la mitezza annunciava la potenza del Vangelo.

Le prove storiche e testificali, ma soprattutto la fama di martirio di cui la sua uccisione venne circondata convinsero ad aprire la Causa di Beatificazione o Dichiarazione di martirio del Servo di Dio. Dal 18 ottobre 1998 al 20 novembre 2011 si è celebrata presso la Curia ecclesiastica di Bologna l'Inchiesta diocesana, sulla cui validità giuridica questa Congregazione delle Cause dei Santi ha emesso il decreto il 13 dicembre 2013. Preparata la *Positio*, venne sottoposta il 29 maggio 2018 al giudizio dei Consultori Storici. Si è allora discusso secondo le consuete procedure se quello del Servo di Dio sia stato un vero martirio. Con esito positivo, si è tenuto il 10 dicembre 2019 il Congresso Peculiare dei Consultori Teologi. I Padri Cardinali e Vescovi, riuniti in Sessione Ordinaria il 19 gennaio 2021, hanno riconosciuto che il Servo di Dio è stato ucciso per la sua fedeltà a Cristo e alla Chiesa.

Il sottoscritto Cardinale Prefetto ha quindi presentato al Sommo Pontefice Francesco un'accurata relazione su tutte queste cose. Sua Santità, accogliendo e ratificando i voti di questa Congregazione delle Cause dei Santi, ha oggi dichiarato: *Sono provati il martirio e sue cause del Servo di Dio Giovanni Fornasini, Sacerdote diocesano, nel caso e per il fine di cui si tratta.*

Il Sommo Pontefice ha poi disposto che il presente decreto venga pubblicato e inserito negli atti della Congregazione delle Cause dei Santi.

Roma, 21 gennaio 2021.

Marcello Card. Semeraro

Prefetto

Fabio Fabene

Arciv. tit. di Montefiascone

Segretario